



Gaetano de Persiis

SEGNALAZIONI DI PRESENZA
dell'orso bruno
sui Monti Ernici,
Monti Simbruini e Valle Roveto
dal 1200 ai nostri giorni

2016

Premessa

A distanza di quattro anni dalla redazione del primo fascicolo “**L’ORSO SUI MONTI ERNICI -passato, presente, futuro**” (2012), si avverte la necessità di un aggiornamento dei dati relativi alla presenza dell’orso sugli Ernici e sui territori limitrofi.

L’esigenza è duplice:

1. fornire un resoconto dettagliato ed esauriente di tutti i dati finora a disposizione, anche con l’intento di confutare le strampalate tesi di chi, ancora oggi e fuor d’ogni logica e ragione, s’ostina ad affermare che la presenza dell’orso in questi territori non può farsi risalire ad epoche anteriori agli anni ’70 del ’900.
2. Sollecitare le pubbliche amministrazioni (in particolare la Regione Lazio, in questo caso) ad attuare le urgenti misure, da loro stesse previste, per la conservazione di questo raro *taxon* (*Ursus arctos marsicanus*), di cui rimangono poco più di una cinquantina d’individui in tutto l’Appennino.

A tal proposito, ci domandiamo da anni quali azioni si debbano ancora intraprendere per indurre il mondo della politica e della pubblica amministrazione ad una maggiore consapevolezza ed assunzione di responsabilità nei confronti di quel che potremmo chiamare il “problema orso”.

Sia chiaro che non crediamo davvero che sia l’orso a rappresentare un problema: ci siamo, al contrario, convinti che il problema sia costituito soltanto dall’ignoranza, dalla falsa attenzione e dalle riserve mentali del mondo della politica e della pubblica amministrazione su ciò che riguarda le improcrastinabili azioni da intraprendere per una efficace tutela dell’orso dell’Appennino.

Azioni che sulla carta sono state da loro ampiamente individuate e sottoscritte con meticolosa attenzione, ma che vengono, con altrettanta meticolosità, continuamente disattese senza, peraltro, addurre valide motivazioni, dando ad intendere, al contrario, che si confidi nell’oblio della “gente”, di quella pubblica opinione, cioè, cui lor signori si appellano in continuazione, quando può far comodo per quei fini che stanno davvero in cima ai loro momentanei interessi.

Soltanto pochi esempi fra i più rappresentativi:

- **Novembre 2005 “Piano di Gestione SIC-ZPS Simbruini-Ernici”** .
... omissis ... in corrispondenza dell’innesto della Valle dell’Inferno e del Monte Ortara (Monti Ernici). Considerato che l’intera zona è separata dai monti del Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise (zona a più alta densità di orsi bruni dell’Appennino) solo dalla Val Roveto, si intuisce l’importanza di queste zone che costituiscono una connessione naturale quale corridoio biologico per il movimento e la dispersione di singoli individui, la colonizzazione di nuove aree da parte della specie e la possibilità di contatto continuo all’interno della popolazione che, condizione essenziale per mantenere uno scambio genico e quindi una certa variabilità del patrimonio genetico della popolazione complessiva. Per quanto riguarda i Monti Ernici, essi risultano di straordinaria importanza sia ai fini della connessione territoriale con i Simbruini, svolgendo una funzione di “ponte” ambientale con le zone laziali del PNALM, sia come territori di frequentazione, considerata l’alta idoneità ambientale e l’areale di distribuzione storico ed attuale.
- **luglio 2006 “PATOM - Piano d’Azione per la Tutela dell’Orso Marsicano**.
... omissis ... 2.2. Schema della strategia di conservazione. Pag. 3 - paragr. 5) E’ necessario realizzare una graduale espansione dell’areale in grado di assicurare il successo dei movimenti di dispersione e dei nuovi insediamenti. L’Appennino centrale offre una vasta disponibilità di aree idonee, ma è necessario assicurare che queste e le aree di connessione siano prive di pericoli. Non è necessario prevedere altre aree protette ma è necessario calibrare la compatibilità delle attività antropiche. E’ necessario pensare e agire per una popolazione appenninica di orso (dai Sibillini al Matese, dalla Maiella ai Simbruini e Ernici), non più per una popolazione del PNALM.

A distanza di oltre 10 anni, gli amministratori del Lazio non si sono neppure avviati in questa direzione, disattendendo addirittura le loro stesse deliberazioni, atti formali il cui rispetto è alla base di quei principi democratici sbandierati ad ogni piè sospinto.

Una per tutte:

- **la DGR 463 del 17.12.2013, avente per oggetto “Conservazione dell’Orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*): istituzione del Comitato Tecnico dei Direttori e linee guida per l’attuazione delle priorità di intervento”**. In quel provvedimento, nel “dare atto che il territorio della Regione Lazio ha una funzione strategica per l’espansione dell’areale dell’Orso bruno

marsicano e quindi una funzione fondamentale per la sua conservazione a lungo termine”, fra le altre cose, al punto 3-g) si delibera, “l’individuazione (entro giugno 2015) di una forma adeguata di protezione dell’area dei Monti Ernici”.

Da allora, NULLA!

Nonostante che, nel frattempo, sia stata presentata una proposta di legge (la 207 del 28.10.2014) a firma di ben otto consiglieri regionali di maggioranza, che, da allora, si sono sottratti ad ogni proficuo contatto da parte del Comitato per la Protezione dei Monti Ernici (sostenuto dall’adesione di ben 66 diverse associazioni provinciali, regionali e nazionali) dimostrando addirittura, in qualche caso, palese fastidio per l’essere disturbati con domande sull’iter della p.d.l. (peraltro mai iniziato).

D’altra parte, lo stesso Presidente della Giunta Regionale Nicola Zingaretti, il precedente Assessore all’Ambiente Fabio Refrigeri, e l’attuale Mauro Buschini, non hanno mai ritenuto loro precipuo dovere istituzionale, oltretutto di buona educazione, rispondere alle reiterate e cortesi missive loro indirizzate per conoscere le autentiche intenzioni dell’Amministrazione da loro guidata.

Satrapa/sudditi: questo il rapporto che s’intuisce essere preferito da questi politici, in luogo di quello corretto amministratori/cittadini.

Naturalmente, è fuori discussione, spetta ai cittadini far sentire il loro peso e rifiutare senza tentennamenti il ruolo di sudditi “democraticamente” attribuitogli da questi sedicenti “amministratori”.

E’ un impegno che riguarda tutti noi, senza eccezioni. Non foss’altro che per dignità!

**Segnalazioni di presenza dell’orso bruno
sui Monti Ernici, Monti Simbruini e Valle Roveto
dal 1200 ai nostri giorni.**

Le fonti delle notizie sono:

- archivio P.N.A.
- archivio Gruppo Orso Italia
- archivio Gaetano de Persiis
- archivio Parco Regionale dei Monti Simbruini.

Ulteriori segnalazioni (recentemente acquisite) provengono da:

- (*) Silvio Bruno 2013, L’ORSO BRUNO - volumi 3 - Ed. Blurb.
- (**) Mario Spinetti 1998, Monitoraggio sulla presenza dell’orso bruno (*Ursus arctos*) nella Riserva Naturale “Zompo lo Schioppo”. Riserva Naturale Zompo lo Schioppo - Le ricerche della Riserva. Ciclostile Legambiente.

1200

La caccia all’orso era regolarmente praticata e codificata nel territorio di Roviano (provincia di Roma, Monti Simbruini), nell’alta valle dell’Aniene. Di ogni orso ucciso gli abitanti dovevano consegnare al vescovo «*caput et cossam et plotas*» (Diviziani e Federici 1930, p. 307, Cortonesi 1978, Zug Tucci 1983, Andreolli 1988). (*)

1300

Francesco Petrarca (1304-1374), secondo il Corsignani, ricorderebbe come le montagne del territorio di Carsoli fossero infestate da «Orsi, Lupi, Aquile e Serpi» (Corsignani, 1738, I, p. 196). (*)

NOTA: Pietro Antonio Corsignani (1681-1751) di Celano (L’Aquila), fu vescovo prima di Venosa e poi di Sulmona. Autore, fra l’altro, della *Reggia Marsicana*.

1497-1506

Di orsi, nel contiguo territorio di Alvito (alta Ciociaria, Lazio) e al «tempo del Principe di Squillace [1497-1506] in un sol giorno ne furono uccisi sette dei grossi et cinque piccini» (Prudentio 1574) (36). (*)

1574

Nel contiguo territorio di Alvito «è un luoco, che se li dice Fossa Maiuro, tondo et concavo, dove alle volte spinti da cani et da cacciatori si ragunano orsi spaventevoli et grossi; et nel basso, in un pratello si è visto talhora l’uomo abbracciato con l’orso, hor sotto l’uno, hor sotto l’altro; tandem l’orso, circondato da cani et da gente, è restato morto. (...). Et il loco è tale che vi possono stare intorno melioni de persone, et ciascuna senza impedimento può vedere il tucto» (Prudentio 1574, riproposto da Santoro 1908 e Conflitti 1928, pp. 17-19 e 56-57, da Sipari 1926, p. 24 e da D’Andrea 1988, p. 20). (*)

1640-1648

Con intendimenti storico-topografici, Lukas Holste viaggia ripetutamente, in lungo e in largo, per l'Abruzzo e nel 1645, tra l'altro e per esempio, valica i Monti Simbruini, salendo da Capistrello e scendendo per Filettino. L'orso, «*fra le fiere viventi nelle diverse contrade traversate*», gli parve noto e ben conosciuto «*ai molti indigeni*» con i quali ebbe più volte la possibilità di «*indugiarsi*». (*)

1678

Giovanni Battista Trionfetti visita i Monti Cantari e i Monti Ernici, soffermandosi, per interessi professionali, soprattutto sul Monte Rotondo e sugli attuali Monte Pozzotello e Pizzo Deta. In entrambi i rilievi montuosi riscontra la presenza dell'orso. (*)

NOTA: *Triunfetti o Triumfetti (Bologna 1658 - Roma 1708), fu un naturalista, professore di botanica e prefetto dell'Orto Botanico dell'università di Roma.*

1700 (?)

Nel suo "IL MONASTERO DI TRISULTI E IL CASTELLO DI COLLEPARDO - storia e documenti" (1984), a pag.95, il monaco cistercense Don Atanasio Taglienti ricorda di aver trovato, nell'archivio della Certosa, tre fogli manoscritti (di epoca imprecisata) ove si legge: "Non v'ha memoria alcuna che possa attestare quando questa picciola terra abbia avuto la sua origine. ...omissis... col volger degli anni più case siano state d'intorno alle prime fabbricate per ritenerne a stabile dimora degli abitanti ...omissis... per guarentirsi dalle disgrazie fra quelle balze selvagge ed abbondanti in allora di orsi, lupi, cinghiali e gattipardi".

1716

Dal monastero di San Bartoleomeo di Trisulti (Frosinone), il certosino Francesco Maria Casaleta risponde al Corsignani, il quale gli aveva scritto al riguardo, come: «*Unicuique nostram satis cognitum, perspectumque est, inter Hernicos Montes in Marsorum tuae Provinciae, confinibus, (et) foranibus petrae, (et) in caverna maceriae, dictam Sacram Domun Trisultanam, a mundana conservatione sejunctam, haud immerito jacere, quasi Cedrum, exaltatam in Libano, quasu Cypressum in Monte Sion; ni a Lupis et Ursis, aliisque, feris habitam, (et) ex omnibus paribus per circuitum nemorosis, asperisque vallatam montibus, ac speloncis imaginem horroris, (et) vastae solitudinis proesefert...*» (Corsignani 1738). (cfr. più sopra, 1300)

1793

«*Oltrepassata Sora (...) la vallata (...) assume il nome di Valle di Roveto; nome giustamente appropriato, poichè non è se non una continuata foresta di roveri e di querce. (...). Subito dietro, si erge altissima e ripida una gioaia di montagne, brulle e nude quelle verso oriente, fitte di boschi e di steppe quelle verso ponente, ai confini degli Stati Pontificii, ed abitate da orsi, lupi, linci, nonché da briganti di strada maestra, le più perniciose fra le bestie da preda, e che vivendo ai confini, rendono questa una delle più mal sicure provincie del Regno*» (si cfr. De Salis Marschlins, 1789) (43). (*)

Tra '700 e '800

Secondo le memorie dello storico, archeologo e naturalista Antonio Ferrante (1786-1869) di Civita d'Antino, «*l'Utriusque Iuris Doctor*» della Marsica, l'orso era tra gli «*animali consueti*» della Val Roveto. Un'opinione condivisa pure dal padre Francesco e dallo zio Domenico. (*)

1879

«*Da noi*» l'orso «*vagabonda soprattutto sia nei boschi che coprono il versante occidentale del monte Velino e si estendono da Carsoli lungo i monti che sovrastano la sponda destra del Liri fino a quelli del monte Cantaro in tenimento di Sora, sia nei boschi che da Collelongo e Villavallonga [sic!] si prolungano oltre il monte Cerreto e la valle di Peschiodoro fino a Pescasseroli, Opi e oltre Civitella*».

Questo stralcio di testo è tratto dalla bozza di una relazione, sulle condizioni dei contadini e dei pastori della Marsica, che a quanto attualmente risulta non è stata mai né completata né pubblicata. Referendario è l'erudito ingegnere agrario Carmine Letta, autore del saggio: Inchiesta agraria. Memoria sulle condizioni dell'agricoltura e della classe agricola riflettente il circondario di Avezzano, corredata di notizie storiche antiche e contemporanee sul prosciugamento del lago Fucino. Milano, Tip. Faverio [o Daverio], 248 pp., 1884. ()*

1909

«*(...) nel febbraio 1909, in compagnia dell'avv. cav. Ludovico Silenzi, segretario della Sezione Romana [del CAI], potemmo seguire, per lungo tratto, le orme dell'orso, nettissime sulla neve, sul Monte Vermicaro.*

«*È del resto notorio in tutti i paesi della Ciociaria, situati alle falde degli Ernici, che nei recessi di questi monti, boscosi e selvaggi, trovino ancora rifugio gli orsi, che un tempo dovevano essere assai numerosi, se si ha a giudicare dalla nomenclatura di molte regioni montuose, come il Colle dell'Orso, il Vado ed il Passo dell'Orso, ecc., ecc.*

«Ma, anche se non si volesse ammettere che gli orsi attualmente esistenti, siano originari di queste montagne, la loro presenza si potrebbe spiegare con l'emigrazione dalle montagne di Alfedena e Pescasseroli, in provincia di Aquila [sic!], nelle quali, sino a poco tempo fa, esisteva la bandita reale per la conservazione di questa bella specie animale.

«Tolto ora il divieto di caccia, incominceranno senza dubbio, le battute in montagna, degli amanti di caccia grossa, che faranno scomparire, presto o tardi, gli orsi; ma per l'amore che porto all'Abruzzo, per l'amore del pittoresco delle sue belle montagne, io faccio voti che i Comuni interessati sappiano impedire la distruzione di questo re dei boschi» (Dutto 1914, p. 25). (*)

1910

«A cominciare dalla tarda primavera di quest'anno e in varie occasioni almeno fino al 1915, ma forse anche dopo», uno o più orsi vennero avvistati in varie località della Val Roveto e sulla Serra Lunga (fide Loreto Grande, cit. 1908). (*)

1911

«Anni addietro sembra che di tanto in tanto l'Orso facesse delle escursioni, dall'Appennino centrale, attraversando la Valle del Liri, anche nell'Appennino romano, soprattutto [sic!] nel gruppo dei Monti Ernici (Montagna di Trisulti, Collepardo, M. di Morina ecc.). Da vario tempo, però, per recenti informazioni avute, non si è fatto più vedere» (Lepri 1911, p. 242). (*)

1913

«Il Monte Viglio, la più alta vetta nel gruppo dei Monti Cantari che dividono la Provincia Romana dalla Valle del Liri, è meta frequente di alpinisti della Sezione di Roma del C.A.I.; perciò data la generale conoscenza di questo monte, (...), e la facilità di ascenderlo, anche nella stagione invernale, parrebbe superflua la relazione di una ascensione recente fatta da me e dall'amico e collega Carlo Savio, se non si ritenesse degno di essere ricordato il fortuito incontro con un bel campione della fauna boschiva, quale è l'orso, che va di giorno in giorno, facendosi più raro nelle montagne dell'Europa centrale.

«Adunque, domenica 7 dicembre 1913, partimmo, con un tempo scioccoso (aveva piovuto tutta la notte) alle ore 7,50, da Civitella Roveto, paese della valle del Liri, sulle rive del fiume omonimo, alla quota di m. 490.

«Per Valle Granara e poi attraverso un folto bosco di faggi, arrivammo alle ore 11,10 alla fontana degli *scifi*, (...).

«Alle ore 12,15 dopo avere superato una ripida parete ricoperta di ghiaccio, arrivammo sulla sella del Monte Viglio, che, con ottima presa sulla neve, percorremmo intera, toccando la vetta alle ore 13,30, sferzati da un fastidioso vento di tramontana (...).

«Sulla vetta, addossati alla torretta, contro vento, consumammo la refezione, che era sul finire quando una terrificante esclamazione del giovane contadino che ci accompagnava, tale Amedeo Giardini di Civitella Roveto, ci fece scorgere, davanti a noi, alla distanza di circa cento metri, un orso che saliva lentamente, seguendo press'a poco le orme da noi tracciate sulla neve poco prima.

«Con la caratteristica goffa andatura di questi animali, pareva che, pure salendo, non avesse una meta fissa cui indirizzarsi, perchè talvolta o si girava come se volesse ritornare sui suoi passi, o si rizzava sulle zampe posteriori, nella posa ben nota dell'orso giocolere.

«Fu un momento emozionante durante il quale il nostro animo fu portato all'ammirazione del bel quadro che ci si presentava agli occhi: la macchia bruna dell'orso che spiccava netta all'orizzonte, sul bianco della neve; ma poi, punto rassicurati sulle intenzioni che avrebbe avuto a nostro riguardo la bella bestia, stimammo prudente di chiudere in fretta i sacchi e di abbandonare la vetta scendendo in direzione opposta a quella in cui si avanzava l'inaspettato ospite.

«È la seconda volta, nel volgere di pochi anni, che è dato a me ed all'amico Savio, di riscontrare la presenza dell'orso nelle montagne della regione situata a S.E. di Roma; (...). (Dutto 1914, p. 25). (*)

negli anni '10-'20 del secolo scorso

Ripetuti avvistamenti in Valle Roveto (referente: Dr. Diego Ruggero, medico e sindaco di Balsorano, al Dr. Franco Tassi e al Dr. Giorgio Boscagli del P.N.A.).

1924

Il 25 febbraio, il presidente dell'EAPNA Erminio Sipari, emana, e fa inserire «nei fogli di annunci delle provincie di Aquila, Caserta e Campobasso», la seguente «Ordinanza»:

«Ai termini del capoverso dell'art. 2 delle legge 12 luglio 1923, n. 1511 E' VIETATA LA CACCIA ALL'ORSO in tutto il territorio dei Comuni di Filignano, Scapoli, Rocchetta al Volturno, San Vincenzo al Volturno, Castellone al Volturno, Pizzone, Alfedena, Barrea, Civitella-Alfedena, Villetta-Barrea, Opi, Pescasseroli, Scanno, Villalago, Bisegna, Gioia dei Marsi, Lecce dei [sic!] Marsi, Ortucchio,

Villavallelonga, Collelongo, Trasacco, Luco dei Marsi, Capistrello, Canistro, Civitella-Roveto, Civita d'Antino, Morino, San Vincenzo Valleroveto, Balsorano, Pescosolido, Campoli-Appennino, Alvito, San Donato-Val di Comino, Settefrati, Picinisco e San Biagio Saracinesco. I contravventori, a norma del regolamento, saranno passibili delle pene previste dall'articolo 7 della legge» . ()*

1925

Secondo informazioni pervenute a G. Lepri nella primavera di quest'anno un orso sarebbe stato ucciso sui Monti Ernici nel territorio di Guarcino (Frosinone). (*)

NOTA: Il romano Giuseppe Lepri (1870-1952), marchese di Rota, laureato in giurisprudenza e in scienze biologiche, fu procuratore, cacciatore, alpinista e zoologo presso l'omonimo istituto universitario dell'Urbe, il Giardino Zoologico, il Museo di Zoologia (di cui, dal 1933, fu anche conservatore) e il Parco Nazionale d'Abruzzo.

1918-1938

« [L'orso] su Sibillini, Laga, Majella, Gran Sasso, Marsica, Matese, Simbruini ed Ernici era allora [1918-1938] ben presente. Le sue impronte le ho incontrate varie volte, un po' ovunque».

Notizie riferite nel 1980 a Silvio Bruno da Franco Rasetti (1901-2001), celeberrimo fisico, che si distinse anche nel campo della paleontologia, dell'entomologia, della botanica e della fotografia; fu grande appassionato di faunistica e di alpinismo, e, tra il 1918 e il 1938, salì su tutte le montagne dell'Italia centrale, dalle Apuane al Matese. (*)

1943 autunno

Un orso viene investito ed ucciso, alle 3 del mattino, nei pressi di Filettino (Monti Simbruini) da un'autocorriera di linea. Del corpo dell'animale ne fu fatto sapone.

http://www.salviamolorso.it/wp-content/uploads/2014/08/teredellorso_04_2014_lq.pdf (pagg.36-40)

1948. ? . ?

Escrementi di orso rilevati in territorio di Balsorano (Valle Roveto).

1950

“Sulla base di informazioni, trasmesse in verbis all'autore (Silvio Bruno, nd.r.) da alcuni abitanti di Collepardo (Frosinone) il 7 maggio 1961 - notizia confermata anni dopo anche dal religioso Alberto Parente della certosa di Trisulti - risulterebbe che dal 1950 «almeno un orso ha frequentato quest'area dei Monti Ernici e per vari anni». La sua scomparsa, che secondo i referenti locali sarebbe stata di poco anteriore al 1960, fu causata «da uno sparo, avendo la bestia manifestato a più riprese atti di abigiato». Stando ai locali «la testa dell'orso venne acquistata da un professore romano di anatomia». Nel merito - fide Arduino Di Pirro - c'era una documentazione, anche legale, negli archivi dell'Ente PNA. Incartamento che intravidi nel 1964, ma che, a partire dal 1969, non trovai più negli atti relativi all'orso bruno nelle sedi, sia romana sia pescasserolese, del PNA” . ()*

N.d.r.: l'episodio qui narrato è senz'altro corrispondente a quanto da me descritto a pag. 42 del mio libro “ERNICO, storia di un orso dell'Appennino”.

Questo il mio testo: ” ...l'omaggio che un'anziana contadina di Collepardo (FR) fece, a me bambino, quando venne da mio padre, avvocato, per chiedere di ottenere un risarcimento dei danni subiti dal suo gregge ad opera di un orso. Si era nei primi anni '50, avevo 8 o 9 anni, e non ricordo come finì la storia del risarcimento, ma ...”

1951

In base alla documentazione sull'orso bruno mostratami dal Di Pirro negli anni '60, a Pescasseroli, un plantigrado avrebbe «recato danni a discapito di alcune bestie domestiche» nel territorio di Alatri, sui Monti Ernici, «nella zona del Codaro». (*)

1953

Un orso bruno è avvistato diverse volte sui monti di Balsorano (Val Roveto). La notizia, comunicata alla sezione romana da quella avezzanese del Club Alpino Italiano, è trasmessa alla direzione del PNA da Carlo Landi Vittorj. (*)

1953

Il 6 agosto il giornalista Filippo Gaja pubblica sul quotidiano romano *Il Tempo* un articolo sugli orsi del PNA. L'autore sostiene, tra l'altro, che: ...omissis... « *Altri orsi sono stati avvistati recentemente a Villa Limentana, (o “Vallimento”, n.d.r.) sopra Alatri, in provincia di Frosinone, e nella valle del Liri...omissis*» . (*)

1954

Continuano gli avvistamenti «a proposito di un orso» osservato alcune volte sui monti di Balsorano (Val Roveto) (2*). Probabilmente si tratta dello stesso individuo, rilevato l'anno scorso, che si è spostato a sud, sui Monti Ernici orientali (area della Serra Comune). (*)

1954

...omissis... *“Un sujet a été vu aux portes de Chieti et un autre près de Veroli”*.

(Couturier 1954, pp. 185-186).

1956

Continuano gli «avvistamenti orsini» nella Val Roveto. L'animale, dopo avere risalito i Monti Ernici, dall'area delle Serre, è passato verosimilmente in quella del Pizzo Deta e quindi sul Monte Ginepro.

Attualmente «pare bazzicare in tenimento di Morino, sulle montagne bagnate dall'acque dello Schioppo». (*)

1957

«Segni sulla presenza dell'orso» continuano a riscontrarsi nella Val Roveto. Se si tratta «dello stesso esemplare avvistato pochi anni or sono, appare evidente che lui è ritornato sui propri passi, perché adesso è segnalato nell'area della Brecciosa, in tenimento di Pescosolido, nel Frusinate». (*)

1960

L'orso continua a farsi vedere in Val Roveto, nel territorio di Morino, secondo quanto notificato alla direzione del PNA dalla guardiaparco Antonio Ursitti. Secondo Loreto Grande (*) il plantigrado sarebbe «da sempre parte integrante della fauna rovetana. Sai quante volte mi è capitato di vederlo o di imbartermi nelle sue tracce, dalla Serra Lunga all'Alta, dal Romanella al Viglio e ai Renga!». (*)

1960

“Nella tarda primavera, un orso, secondo le informazioni raccolte dall'autore (Silvio Bruno, n.d.r.) a Fiumata (sorgenti dell'Aniene) il 6 e il 18 giugno 1966, sarebbe stato visto «alcune volte» tra i monti Tarino e Viperella, oltre che in Campo Ceraso (Monti Simbruini)”. (*)

1960

Orme di orso, secondo quanto comunicato da Alberto Vianello, segretario della sezione romana del Club Alpino Italiano, durante una delle tante serate culturali dedicate alle attività del sodalizio, vennero trovate e fotografate nell'area di «Prato di Campoli», sui Monti Ernici. (*)

1960

Sui Monti Ernici, «lungo la Valle dell'Inferno che mena al Monte la Monna, nella pieve di Vico nel Lazio», un orso, secondo i certosini di Trisulti, sarebbe stato avvistato da alcuni gitanti. (*)

1964-1965

«Tracce inequivocabili di orso», secondo quanto riferitomi dal Saltarelli (97) e dal Di Pirro (3*), sulla base di una comunicazione alla direzione dell'Ente PNA da parte dei Forestali di Filettino (Frosinone), sarebbero state riscontrate nelle aree di Campo Staffi (1964) e di Campo Ceraso (1965), sui Monti Simbruini. (*)

1966

Secondo la sezione del Club Alpino di Avezzano, «tracce e feci di natura orsina» sarebbero state riscontrate in Valle dell'Olmo, nel territorio di San Vincenzo Valle Roveto». Arduino Di Pirro (2*) mi dice che nel merito c'è una relazione, alla direzione dell'Ente PNA, della guardiaparco Antonio Ursitti, e che i reperti «continuarono a pervenire all'Ente» anche negli anni seguenti, fino al 1968, «relativi, però, all'area della Serra Lunga e del Monte Cornacchia». (*)

1966

La sezione del Club Alpino di Avezzano comunica, alla direzione dell'Ente PNA, che un orso sarebbe stato «avvistato a più riprese e da diverse persone» sulle montagne della Catena della Renga, tra Capistrello e Cappadocia (Monti Simbruini). (*)

1970.01.13

Nel Comune di Capistrello “alcuni” orsi hanno aggredito un gregge di pecore di proprietà del sig. Vincenzo Pisenti (notizia su *L'Avvenire*). (*)

1970.primavera

Il sig. Walter Culicelli riferisce di aver rinvenuto orme di orso sui Monti Ernici: sul Monte Ortara (Vico nel Lazio) e sul Pizzo Deta (Veroli). (*)

1970.?.?

La direzione dell'Ente PNA è informata dalla Forestale di S.Vincenzo Valle Roveto che un orso ha arrecato danni a bestiame domestico brado a San Giovanni Nuovo. (*)

1971.09.? In contrada Scifelli (Veroli) un orso è avvistato da un pastore che conduceva il gregge al pascolo. L'animale era stato già visto, nei giorni precedenti, nella zona di Prato di Campoli.

(notizia su *Ciociararia '70*). (*)

1972.03.12

orme rilevate nella Valle della Barca-M. Rotonaria, sopra Colleparado (referente: Sig. Giovanni Scipioni - Sez. C.A.I. Tivoli- al P.N.A.).

1973. ? . ?

Tra Filettino e Capistrello, alcuni pastori abbattono a fucilate un orso.

Sempre a Capistrello un orso viene investito da un veicolo. (*)

1974.03.18 orme rilevate ai Fondi di Ienne-M. Livata (Monti Sinbruini) (referente: Sig. Giovanni Scipioni - Sez. C.A.I. Tivoli- al P.N.A.).

1974. ? . ? I Forestali di Filettino comunicano alla direzione del PNA che un orso ha causato danni al bestiame domestico. (*)

1977. ? . ?

Vari ovini sgozzati in località "Femminella" a Civitella Roveto: responsabilità attribuita all'orso. (*)

1978. ? . ?

Un vitello morto è stato trovato in località Valle dell'Inferno nel territorio di Vico nel Lazio, sui Monti Ernici. Orme di orso sono state rilevate nei pressi. (*)

1980. ? . ?

I Forestali di Civitella Roveto informano che un orso è stato osservato sul versante orientale della Serra Sant'Antonio, in territorio di Canistro (Valle Roveto).

1980. ? . ?

Un orso è stato avvistato, da un certo Fasciani, tra Avezzano e Capistrello. (*)

1980. ? . ?

I Forestali di Morino (Valle Roveto), informano l'Ispettorato Regionale, che le orme di un orso sono state osservate sul Monte Alto. (*)

1980. ? . ?

I Forestali di Balsorano (Valle Roveto) segnalano all'Ispettorato Regionale tracce di un orso tra la Serra Lunga e il Monte Cornacchia. Le orme erano indirizzate verso i Tre Confini. (*)

1980.09.21

Tracce di due orsi rilevate lungo la ferrovia Avezzano-Capistrello (referente: Sig. Aldo Fasciani di Avezzano al P.N.A.).

1981. ? . ?

Una femmina con due piccoli sono stati avvistati in località Casale di Civitella Roveto (riferito al Dr. G. Boscagli del P.N.A.: referente non annotato).

1981. ? . ?

Impronte di orso su neve sono state osservate da W. Culicelli e M. Sarandrea nella Valle dell'Inferno, in territorio di Vico nel Lazio (Monti Ernici). (*)

1982.05.20

Un orso maschio adulto «ucciso da arma da fuoco» viene recuperato dalle guardie del PNA in località Monteo di CivitellaRoveto. (*)

1983. ? . ?

Un orso è stato visto dal naturalista Giovanni Papini in località Fiumata di Filettino (Monti Simbruini). (*)

1983. ? . ?

I Carabinieri segnalano che un orso è stato avvistato nel territorio di Vallepietra, sui Monti Simbruini. (*)

1983.03. ?

Tracce su neve nei pressi di Prato di Campoli (referente: D.ssa Flavia Caruso al P.N.A.).

1983.10.29

Escrementi di orso da me rinvenuti (e fatti, poi, pervenire al PNA) nella Valle dell'Inferno, in territorio di Vico nel Lazio (Monti Ernici).

1983-1984

I Forestali segnalano che un orso è stato avvistato da alcuni abitanti della località Castellana di Capistrello (Valle Roveto). (*)

1985. ? . ?

Orme di orso impresse nel fango sono state individuate in località Capo Fiume di Collepardo, sui Monti Ernici. (*)

1985.08.25 avvistato un orso giovane, o comunque di non grandi dimensioni, nei pressi della Sorgente del Vermicano -Campocatino- (referente: Sig. Ludovico Frasca di Vico nel Lazio, che in quel giorno era in appostamento per la caccia ai colombacci in compagnia del Sig. Pietro Ciuffferri di Roma);

1985.10.27

Seguite orme d'orso su neve dalla cresta del M.Pozzotello fino al Vallone di S.Onofrio. Durante il percorso sono stati trovati escrementi dello stesso animale, la cui pista, al momento di essere abbandonata, proseguiva

verso ovest. (referenti: Sigg. Mario Testana e Franco Frasca, cacciatori di Collepardo);

1986.?.?

Un orso è stato avvistato sul Colle dell'Obbaco e un'altro a Campo Catino, nel territorio di Guarcino (Monti Ernici). (*)

1986.?.?

E' segnalata la scomparsa di ben quattro esemplari di orso che da tempo vivevano sui monti della Valle Roveto e precisamente nelle zone intorno all'abitato di S. Giovanni Vecchio, in Comune di S. Vincenzo. (*)

1986.?.?

Fatte di orso sono state rinvenute nella Valle dell'Inferno, in comune di Vico nel Lazio (Monti Ernici). (*)

1986.?.?

Un orso è stato avvistato in località Prato di Campoli, nel comune di Veroli (Monti Ernici). (*)

1986-1987

I Forestali di Cappadocia riferiscono che orme di orso sono state rilevate nel Vallone Colapenna, nel territorio di quel Comune (Monti Simbruini). (*)

1987.05.10

Orma di orso su terriccio da me rinvenuta e fotografata nei pressi del fontanile della Valle dell'Inferno (Monti Ernici).

1988.?.?

I Forestali di Capistrello (L'Aquila) rinvergono orme di orso sul Monte Girifalco, nel territorio di quel Comune (Monti Simbruini). (*)

1988.?.?

Orme d'orso sono state osservate in località Prato di Campoli, in Comune di Veroli (Monti Ernici). (*)

1988.?.?

Orme di un orso e segni su un puledro aggredito sono stati rilevati sul M. Pizzo Deta (Monti Ernici), nel comune di Balsorano (Valle Roveto). (*)

1989.?.?

Un orso è stato avvistato sul Monte Tarino, nel comune di Filettino (Monti Simbruini). La notizia è apparsa sulla rivista *Airone*.

1989.?.?

I Forestali di Cappadocia segnalano che un orso è stato avvistato al Fosso Fioio, sotto il M. Autore (Monti Simbruini). (*)

1989 estate

Avvistati due orsi nella zona di Balsorano, sotto Pizzo Deta (Monti Ernici). Referente: Sig. Umberto D'Angelo di Morino, che mi riporta il racconto di un suo conoscente non nominato, ma definito "cacciatore pentito".

1989.12.03

Avvistamento, da parte mia (in compagnia di mio figlio Massimiliano e di Walter Culicelli), di un esemplare di orso sulle pendici del M. Rotondo (Valle dell'Inferno).

N.d.r.: L'avvistamento è diffusamente da me narrato a pag. 43-44 nel libro "ERNICO, storia di un orso dell'Appennino".

1990.10.?

Orma su fango rinvenuta nella Valle dell'Inferno (m.1200), Monti Ernici. (**)

1990.11.?

Orme ed escrementi alle pendici di M.Rotondo (m.1400), Monti Ernici. (**)

1991.06.?

Avvistati due esemplari insieme sul M. Pratiglio (m.1750), Monti Ernici. (**)

1993.10.?

Orme su fango rinvenute nella Valle dell'Inferno (m.1200), Monti Ernici. (**)

1993.11.21

Rilevata pista su neve, lasciata da un adulto e da uno juv., in loc. Salemata (?) (m.1200), Monti Ernici. (**)

1994.?.?

Orme su fango rinvenute nella Valle dell'Inferno (m.1100), Monti Ernici. (**)

1994.05.?

Orme su fango rinvenute nella Valle dell'Inferno (m.1200), Monti Ernici. (**)

1994.07

Scheletro di una femmina rinvenuto a M. Ginepro (m. 1900), Monti Ernici. (**)
Cfr. notizia seguente

1994.07.31

Compare sulla cronaca di Frosinone de "Il Messaggero" la notizia del ritrovamento in Valle Roveto, sotto Pizzo Deta, dei resti scheletrici di un'orso. Appresi dal Dr. Stefano Allavena (i resti furono prelevati dalla Guardia Forestale) che il successivo esame autoptico rivelò trattarsi di una femmina "molto vecchia" morta per cause naturali. Cfr. notizia precedente.

1995.12.01

Orme su neve nei pressi del campeggio di Morino (m.700), Monti Ernici. (**)

1995.05.?

Il sig. Zunino riferisce di aver rilevato orme su fango in Loc. Faito (Sella Faito?), Monti Ernici. (**)

1995.05.02

Orme su neve (forse di due diversi individui) in Loc. La Liscia (m.1450), Monti Ernici. (**)

1995.05.20

Orme su neve rilevate al Peschio delle Ciavole (m.1750) -Monti Ernici- da alcuni operai della Riserva. (**)

1995.10.?

Escrementi nella Valle dell'Orso (m.1000), Monti Ernici. (**)

1995.11.?

Individuata una probabile tana di svernamento nella parte bassa (m.1000) della Valle dell'Inferno, Monti Ernici. (**)

1996.?.?

Orme su neve al Piano della Renga, Monti Simbruini (m.1300). (**)

1996.primavera

Alcune persone del luogo riferiscono un avvistamento diretto in Loc. La Brecciosa (m.650), M. Ernici. (**)

1996.09.?

Un escursionista riferisce di aver visto un orso all'Ara di Collelungo (m.1150), Monti Ernici. (**)

1997.06.?

Il sig. Alfio Gabini riferisce di aver visto un adulto con un giovane all'Arsiccia (m.1600), Monti Ernici. (**)

1997.08.?

In Loc. Resicco (m.1300), Monti Ernici, rinvenuto un probabile giaciglio temporaneo. (**)

1998.04.03

Un non meglio identificato "avvocato" trova una pista su neve sul M. Crepacuore (m.1900), M. Ernici. (**)

1998.04.15

Il sig. D'Amore trova una pista su neve ancora sul M. Crepacuore (m.1900), Monti Ernici. (**)

1998.09.?

Un escremento secco viene rinvenuto in Loc. Polverelli Biancone (m.670), Monti Ernici. (**)

1998.09.?

Un altro escremento secco viene rinvenuto nei pressi della cresta di M. Prato (m.1510), Monti Ernici. (**)

2005.10.14

Fotografata da me una probabile femmina adulta nella Valle dell'Inferno, alle pendici di M. Peccia (Monti Ernici).

2007.10.25

Fotografato da me un esemplare nella Valle dell'Agnello (Guarcino/Vico nel Lazio) sui Monti Ernici.

2008.02.27

Sul quotidiano CIOCIARIA OGGI appare la notizia del ritrovamento di tracce su neve, sui Monti Ernici sorani, di due orsi di taglia evidentemente diversa (orsa con cucciolo?).

2008.07.13

Sul quotidiano CIOCIARIA OGGI appare la notizia (corredata da una foto di difficile interpretazione) di una presunta aggressione di un orso ai danni di un vitello (Monti Ernici).

2011.03.?

A monte della località Fontana S. Giovanni (Monti Ernici), nella prima quindicina del mese, il Sig. Peter Zagar di Alatri fotografa tracce di orso su neve bassa. Cfr. seguente link:

<https://www.facebook.com/media/set/?set=a.1622066991667.2076917.1236236820&type=3>

Purtroppo, non ne sono state rilevate le misure.

La foto, per la presenza della neve e per la data, costituisce una notevole prova di svernamento sugli Ernici nell'inverno 2010-2011.

2011.09.11

Il Prof. Valerio Sbordoni, all'interno di una grotticella (grotta della Civetta) ubicata a lato del Fosso Renato (a monte della Sorgente del Vermicano, in territorio di Guardino, Monti Ernici), trova e fotografa un escremento di orso formato da *Rubus sp.* Posseggo le inequivocabili foto gentilmente fornitemi.

2012.07.26

L'amico Francesco Culicelli, nella parte alta del Vallone del Rio, sotto le creste di M. Pratillo (Monti Ernici), osserva e fotografa per circa un'ora un giovane maschio di orso di 3-4 anni intento a rovesciare pietre in cerca di insetti e larve (il ramno presente nei pressi non è ancora maturo). In una delle numerose foto si vede una lattina di birra (da 50 cl) vicina alla zampa posteriore sinistra: ciò mi consente di ricavare proporzionalmente, e con ragionevole approssimazione, le misure dell'orso, che si presenta di profilo: altezza cm.84 e lunghezza cm.154. Lo abbiamo voluto chiamare Ernico.

2012.08.13

Di mattina, in ricognizione alla Sorgente del Vermicano (Guarino, Monti Ernici) con mio figlio Francesco, mi avvedo dapprima, che un enorme cespuglio di ramno presenta molti grossi rami spezzati. Le foglie sono ancora freschissime, al punto da avere la certezza che i rami siano stati spezzati nel corso della notte. Appena ci siamo avvicinati, mio figlio si è accorto di un'enorme escremento di orso. Nei pressi ci sono altri tre grossi e freschi escrementi. Successivamente, anche con l'ausilio prezioso dell'amico Francesco Culicelli abbiamo trovato peli di orso sui vicini *Rubus*. Ho raccolto e conservato campioni di escrementi e di peli per sottoporli ad analisi genetiche.

2012.08.19

Fra M. Ginepro e M. Cappello (m.1900 circa, sui Monti Ernici), il Sig. Gianni Petricca di Morino ha notato quella che, dalla foto, appare come un'orma anteriore di orso. La sua attenzione, poco prima, era stata catturata da un gruppo di cavalli e da un toro che manifestavano segni d'incomprensibile nervosismo. (ref. Dr. Amilcare D'Orsi, naturalista collaboratore dell'attigua Riserva Naturale dello Zompo Lo Schioppo)

2012.08.22

Il pastore Enrico Scarsella mi riferisce che il giorno 13.08.2012, alle ore 20:00 circa, ha visto un orso uscire dal Fosso della Brecciarà e incamminarsi sul prato di Campocatino (Monti Ernici) per circa 100 metri. E', poi, tornato indietro quando si è accorto di essere stato notato dai cani a guardia del gregge. L'inusualità dell'incontro l'aveva lasciato inizialmente incredulo di fronte a quello che, a prima vista, gli era sembrato "uno strano cavallo senza orecchie", salvo poi riconoscerlo per quello che era in realtà. La descrizione che ne ha fatto non lascia dubbi ed ha messo in evidenza la colorazione chiara delle parti antero-superiori del corpo.

2012.08.28

Nel ramneto sottostante la cresta di Campovano (Monti Ernici), con mio figlio Francesco, abbiamo trovato tre cespugli di ramno con rami spezzati, nonché due escrementi di orso contenenti esclusivamente lampone, a giudicare dai semi e dal colore. Dallo stato delle fatte e dal grado di appassimento delle foglie dei rami di ramno spezzati, sembrerebbe che l'incursione dell'orso sia avvenuta due/tre giorni prima. Ho, comunque, raccolto un campione dell'escremento più grande e scattate alcune foto (ne è scaturito il genotipo dell'individuo codificato come "86").

2012.09.07

Il pastore Enrico Scarsella mi ha telefonato alle ore 9:42 per dirmi che aveva visto l'orso circa 15/20 minuti prima. Si trovava sulle pratelle sottostanti il Peschio delle Cornacchie (Monti Ernici) e stava parlando con un altro pastore anziano mentre le pecore pascolavano. L'abbaiare dei cani ha attirato la sua attenzione e, guardando verso monte, ha visto l'orso (proveniente apparentemente dalla strada che sale al Valico del Pozzotello) correre inseguito dai cani. Gli è passato a circa 50 metri a monte e si è diretto verso il bordo nord-occidentale dell'anfiteatro. Dopo aver richiamato i cani, ha visto l'orso (non più inseguito), sedersi per qualche minuto ed entrare, poi, nel bosco scomparendo. Nel pomeriggio sono andato a Campocatino per parlare più a lungo con Enrico e farmi raccontare l'accaduto nel dettaglio, ricevendone un'impressione del tutto credibile.

2012.09.10

Un altro pastore, Umberto Scarsella, ha di nuovo avvistato un orso su un colletto della cresta di Peschio delle Ciavole (Monti Ernici). Il successivo giorno 12.09, i Guardaparco dei Simbruini hanno fatto una perlustrazione nella conca sotto Peschio delle Ciavole-Monte Pozzotello (dentro il Parco dei Simbruini), e hanno trovato un escremento fresco, contenente mele, all'imbocco di un fosso che scende verso Pratiglio di Sant'Onofrio. (Notizia pervenuta per e-mail il 13.09.2014 dal Parco dei Simbruini)

2012.09.22

Alle 21.30 circa, una persona di Trevi nel Lazio (Monti Simbruini) in macchina con moglie e figlioletta ha

avvistato un orso sulla strada provinciale Trevi - Filettino, in direzione Trevi, praticamente quasi in paese. L'animale ha corso davanti la macchina per circa 150 metri, ha provato ad infilarsi sotto il guard-rail per uscire dalla carreggiata ma poi è rinculato, forse scoraggiato dalla boscaglia e ha proseguito, infilandosi poi in una sterrata laterale, nelle vicinanze dell'area faunistica del capriolo sita a Colle Druni, infilandosi sotto una passina. Durante il tragitto, prima di sparire, l'animale si è fermato sulla strada asfaltata, come per osservare l'autovettura. Il conducente, per fortuna, ha avuto la prontezza di fare tre foto, ma data la concitazione del momento e la preoccupazione della moglie per la bimba, che dormiva nell'auto, le foto sono state scattate di corsa con il telefonino da dietro il vetro anteriore e con il flash. Le foto sono di pessima fattura ma sono inequivocabili. (Notizia pervenuta per e-mail il 25.09.2014 dal Parco dei Simbruini)

2012.10.07

Intorno alle 20:15 una signora che transitava in auto, ha avvistato, lungo la strada tra Trevi e Filettino (poco a monte di Fiumata, Monti Simbruini) un orso fermo sulla carreggiata, che poi è scappato salendo a monte della strada. (Notizia pervenuta per e-mail il 08.10.2014 dal Parco dei Simbruini)

2012.10.21

Pista di orme di orso su fango sono state rinvenute dai Guardaparco dei Simbruini nei pressi della località Case Arena (Monti Ernici, all'interno del Parco dei Simbruini). (Notizia pervenuta per e-mail il 26.10.2014 dal Parco dei Simbruini)

2012.10.24

Orme di orso su fango sono state rinvenute dai Guardaparco dei Simbruini nella località Pratiglio di S. Onofrio (Monti Ernici, all'interno del Parco dei Simbruini). (Notizia pervenuta per e-mail il 26.10.2014 dal Parco dei Simbruini)

2012.10.25

Un orso è stato avvistato da alcuni tagliaboschi in territorio di Filettino (Monti Ernici, all'interno del Parco dei Simbruini). (Notizia pervenuta per e-mail il 26.10.2014 dal Parco dei Simbruini)

2013.03.15

Orme di orso su fango sono state rilevate dai Guardaparco dei Simbruini in Loc. Cerreto-Pantano, nel Comune di Filettino (Monti Ernici, all'interno del Parco dei Simbruini) a seguito della segnalazione di una "strana" predazione su bestiame domestico. (Notizia pervenuta per e-mail il 19.03.2013 dal Parco dei Simbruini)

2013.03.15

Orme di orso su fango sono state rilevate da mio figlio Massimiliano in territorio di Trevi nel Lazio, a monte della Loc. Case Arena (Monti Ernici, all'interno del Parco dei Simbruini). **Con questa, e con le altre due precedenti osservazioni, si conferma lo svernamento di un orso sugli Ernici nell'inverno 2012-2013: il secondo, dopo quello dell'inverno 2010-2011.**

2013.04.14

Il Sig. Antonello Bianchi mi riferisce direttamente che un esemplare di orso è stato da lui visto e fotografato, alle ore 11:15 circa, nei pressi di Monte S. Leonardo (Monti Simbruini). Nonostante la lontananza e la foto (in mio possesso) scattata con il cellulare, l'orso è molto ben riconoscibile.

2013.04.19

Un automobilista segnala che un orso gli ha attraversato la strada (Tiburtina) all'altezza dell'uscita per Riofreddo (Monti Simbruini). Il giorno seguente i Guardaparco dei Simbruini, nel corso di un sopralluogo, rilevano orme di orso su fango nei pressi del luogo segnalato. (Notizia pervenuta per e-mail il 24.04.2013 dal Parco dei Simbruini)

2013.06.21

Un escursionista avvista un orso, a brevissima distanza, sotto il muro di cinta del santuario della Madonna delle Grazie, nel versante ernico della periferia di Sora (Valle Roveto). La medesima persona riferisce che l'orso aveva una ferita (forse una dermatosi) sulla guancia

2013.10.13

Il Sig. Luigi Nespeca fornisce la foto di un escremento (plausibilmente di orso) da lui rinvenuto poco al di sopra del bosco in uno dei valloni nord-occidentali del Monte Viglio (Monti Cantari).

2014.06.30

In Loc. Livata (Monti Simbruini) vengono registrati e documentati danni ad un apiario certamente prodotti da un orso.

2014.04.30

Un orso viene avvistato in tarda serata nel centro abitato di Jenne (Parco Monti Simbruini) ed il giorno seguente ne vengono trovati peli su una recinzione.

2014.05.12-13-15-18

Nella Loc. Pratiglio di S.Onofrio, in territorio di Filettino (Monti Ernici), vengono trovati escrementi, che, sottoposti ad analisi genetiche, risultano essere di orso, senza, tuttavia, consentire di risalire al genotipo.

2014.08.26

Nella Loc. Sosiglio di Trevi nel Lazio (Monti Simbruini) un altro apiario viene danneggiato da un orso.

2014.08.28

Nella Loc. Pratiglio di S.Onofrio, stavolta in territorio di Trevi nel Lazio (Monti Ernici), vengono trovati escrementi, che, sottoposti ad analisi genetiche, risultano essere di orso, senza, tuttavia consentire di risalire al genotipo.

2014.09.05

In Loc. Livata (Monti Simbruini) vengono registrati danni, certamente prodotti da un orso, al medesimo apiario “visitato” il 30 giugno. Il “responsabile” è l’orso conosciuto con il codice 76

2015.10.16

Un’orma su fango viene da me rilevata nei dintorni della Loc. Cerreto (M.Ernici).

2016.04.25

Alle ore 22:30 il Sig. Quirino Fantozzi incontra un giovane orso sul ponte Graziani appena fuori dell’abitato di Capistrello (Monti Simbruini).

2016.10.20-21

Nel corso della nottata, un orso ha fatto un’incursione nell’apiario della famiglia Salvatori, a monte della Loc. Fonte Suria (riva destra dell’Aniene), distruggendo la totalità delle arnie. Sono intervenute le guardie del Parco, che hanno rilevato peli ed escrementi, che verranno sottoposti ad opportune analisi.

DATI AGGIORNATI AL 24.10.2016

Gaetano de Persiis

